

Design Rapporti



Personalità. Lema, Ombra, design Piero Lissoni. Sedili e poltroncina che rappresentano la quintessenza del tratto rigoroso di Piero Lissoni, art director del brand dal 1994. Metodo e forma sono alla base di un progetto dove l'innata leggerezza ne svela la forte personalità



Anni 60. Cappellini, Mush, design Giulio Cappellini. I tavolini hanno una base cilindrica su cui poggia un piano sottile, leggermente più largo. Un evidente capovolgimento di volumi e dimensioni che richiama gli anni 60 così come il gioco degli abbinamenti



Bellezza crescente. Ritzwell, JK Easy Chair, design Jun Kamahara. La poltrona si compone di un sottile telaio tubolare in acciaio inox hairline che sostiene una profonda seduta in cuoio. Materiali e finiture sono stati scelti per la loro capacità di guadagnare maggiore bellezza stagione dopo stagione, acquistando la famosa "patina del tempo"



Semplicità. Living Divani, Sailor, design David Lopez Quincoces. Linee pulite e semplici contraddistinguono la nuova libreria terra soffitto Sailor



Materica. ImperfettoLab, Pika, design Verter Turroni. Seduta con scocca in vetroresina dalla texture effetto pelle su telaio in metallo



Versatile. Self è un programma di moduli in vetro laccato disegnato da Giuseppe Bavuso per Rimadesio con l'obiettivo di offrire soluzioni personalizzate per la zona living e per la zona notte



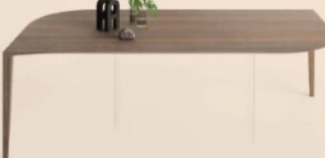
«Nel bel disegno la linea, come un'anima, palpita di indecisioni, di certezze, di voluti inganni»

Fausto Melotti

Scultore e aforista.
Fausto Melotti
(Rovereto 1903 -
Milano 1980)
scultore, pittore
e musicista
è autore del libro
di aforismi «Linee»
(Adelphi)



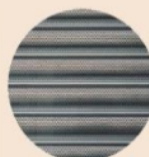
Contrasto. Cassina, Cotoné, design di Ronan & Erwan Bouroullec. Divano caratterizzato dalla struttura in alluminio estruso disponibile in quattro colori: grigio-blu, rosso, champagne e grafite. Questa struttura, apparentemente semplice, nasconde una composizione interna industrialmente sofisticata. In contrasto, l'imbottitura soffice dei cuscini



Fluido. Un unico flusso materico che si sviluppa su due soli sostegni è la caratteristica principale del tavolo PdI disegnato da Daniele Lago. Il piano sottile è caratterizzato da spigoli smussati e si collega alle gambe in legno poste alle estremità opposte del top, creando una linea continua armoniosa e fluida



Dettagli sofisticati. Porro, Lullaby, design Nicola Gallizia. La poltroncina lounge, con la sua configurazione e inclinazione, rievoca la comodità e il gesto di cullare. Dietro l'apparente semplicità dettagli sofisticati, come il pedrino di appoggio in ottone e il rivestimento della struttura in soffice panno di lana



I metalli Robusti di leggerezze sorprendenti

Nel gioco dei paradossi quello che è più solido deve apparire lieve, pieghevole, di facile trasporto



Minimalista. Gebrüder Thonet Vienna N.200, design Michael Anastassiades. Lounge chair firmata dal designer cipriota, che interpreta con il suo tratto poetico e rigoroso gli archetipi di Gebrüder Thonet Vienna: il legno curvato e la paglia di Vienna

Arredi. Emerge un design che punta sulla linea, tramontano i colori pastello

Lavorazioni sofisticate per avere l'essenziale

Fabrizia Villa

Il design si è "messo in linea" in questa nuova edizione del Salone del Mobile di Milano. Molte delle novità presentate nei padiglioni della fiera hanno rigore architettonico e silhouette precise. Le linee, rette o curve, dettano il ritmo dei nuovi progetti, basta seguire il filo per leggerne i volumi. Le forme sono spesso archetipiche e la sottrazione, comune a molti dei nuovi arredi, li rende in qualche modo atemporali. Sono divani, tavoli e sedute destinate a durare, oggetti "semplicemente complicati", che spesso dissimulano lavorazioni sofisticate sotto un aspetto apparentemente elementare. I rimandi all'estetica giapponese e scandinava ci sono, ma anche quelli agli anni d'oro del design italiano, quando, non a caso, in televisione spopolava il cartone animato-reclame del Carosello la Linea, capolavoro di design firmato da Osvaldo Cavandoli.

Le curvature del legno formano in modo a un primo sguardo semplice i braccioli e i piedi della nuova lounge chair N. 200, che segna l'inizio della collaborazione tra Gebrüder Thonet Vienna e Michael Anastassiades. Così la tecnica di lavorazione del legno di faggio curvato a vapore diventa il mezzo per descrivere le linee nette e le geometrie primordiali che caratterizzano tutti i lavori del designer cipriota, a cominciare dalle luci. Accenno alla nascita del Bauhaus sono in molti a spogliare i mobili del superfluo, a proget-

tare per sottrazione lavorando sull'essenzialità della forma in modo coerente con la funzione. Concilia creazione artistica e metodo artigianale con la produzione industriale la poltrona Lullaby disegnata da Nicola Gallizia per Porro che, nel nome e nell'inclinazione, rievoca il gesto di cullarsi. I dettagli rendono preziosa la seduta, a cominciare dalle gambe-braccioli in legno curvato. La semplicità nasconde un'ingegnerizzazione altissima nella libreria Sailor che David Lopez Quincoces ha disegnato per Living Divani. Il passo arioso dei pali verticali in ottone contrasta con il ritmo delle mensole affusolate, capolavoro di ebanisteria ottenuto accostando due essenze diverse.

Ha l'essenzialità di un ideogramma Ombra, progetto che Piero Lissoni presenta al Salone per Lema: una seduta aerea con semplici linee in acciaio verniciato che sostengono la scocca, un foglio stampato in polipropilene rigido. Una scelta netta anche per il colore: in tutte le varianti rimane costantemente il nero.

Il Salone sembra segnare anche il tramonto delle tinte pastello e il ritorno di assoluti come il rosso, che dà forma e carattere alla struttura in alluminio estruso di Cotoné, divano firmato da Ronan & Erwan Bouroullec per Cassina, con i braccioli dalla l'imbottitura soffice dei cuscini che crea un confortevole effetto nido.

Una linea volta a evidenziare la leggerezza complessiva del progetto è anche quella di Gregor di Vincent Van Deynen, novità per il Salone di Michael Müller, sistema di sedute componibili che comprende elementi rettilinei, ad angolo o a penisola, abbinabili tra loro per dar luogo a molteplici combinazioni.

Visto da... Nicola Gallizia, architetto e designer milanese

«Less is more interpreta il nuovo scenario»

«Less is more di Mies van Der Rohe interpreta bene il nuovo scenario che sarà il nostro prossimo futuro». A parlare è Nicola Gallizia, architetto e designer milanese.

Silhouette precise, linee che descrivono forme geometriche essenziali. In questa edizione del Salone del Mobile di Milano il progetto a essere protagonista. Che cosa pensa di questa tendenza?

È figlia secondo me della nuova esigenza dell'abitare, più informale, più auto-determinata. Oggi c'è più consapevolezza e cultura, siamo tutti più informati, perciò chi fa un progetto, sia in autonomia sia con l'aiuto di un professionista, è molto più preparato, sa quello che vuole e vorrebbe raccontare la sua storia, rappresentare il proprio stile. Così less is more diventa un vassoio su cui poi ognuno può raccogliere i propri argomenti. La casa è un contenitore volumetricamente più neutro dove sono le superfici ad essere importanti trasformandosi in elemento decorativo. È proprio la lezione di Mies van der Rohe, che portava l'austerità dei volumi all'estremo e poi faceva delle pareti di onice, passando dal minimalismo più spinto alla decorazione più eclatante.

Premiato. Nicola Gallizia (nella foto) ha vinto nel 2017 il Wallpaper* magazine design award per Domino-Next, collezione di tavolini e pouf

Per Porro presenta una nuova poltrona, Lullaby, un omaggio al Bauhaus. Come pensa possano essere attualizzati i principi della scuola di Gropius?

Less is more è stata proprio una delle frasi chiave del Bauhaus, una sintesi di quella grande stagione. Questo mio progetto vuole essere un omaggio, non solo perché ricorre il centenario, ma perché

quegli insegnamenti fanno parte del mio percorso progettuale, una ricerca costante del punto di congruenza tra forma e funzione. Ne è nata così una poltrona piccola, ma confortevole, un oggetto giocoso, ma utile.

Wallpaper Magazine ha incoronato Milano come «città dell'anno 2019». Lei cita spesso lo stile milanese come fonte d'ispirazione. Ancora una volta parliamo di rigore e sobrietà progettuale.

Tra le motivazioni che hanno contribuito alla designazione di Milano c'è anche l'hotel Veu, di cui ho curato gli interni. Sono particolarmente orgoglioso di aver contribuito a questa scelta perché questo progetto è nato proprio come omaggio a Milano e alle radici del design, una citazione della tradizione milanese, dalla più classica (i pavimenti ricordano quelli di seminato della Scala) a episodi come Villa Necchi di Pontoglio, le case di Gio Ponti e quelle di Gardella. Ho voluto mostrare cose che Milano, nella sua austerità, ha tenuto un po' nascoste.

A chi parlarci con interesse in occasione del Salone?

Mi interessa particolarmente la reinvenzione della decorazione, perché questo nuovo stile ha tanta decorazione che è fatta di superfici, di materie, di dettagli, ma molto ricchi di progetto. Non è un minimalismo povero, ma estremamente sofisticato. Oggi lo guardo a chi progetta con questa mentalità, ma con uno stile contemporaneo. Chi emerge sono personaggi che vengono da questo mondo e che lo stanno rivisitando con un'attitudine contemporanea. Tra i tanti, apprezzo il lavoro del designer francese Christophe Delcourt.

— F.V.

RICERCA DI CHIARA BISSI

Rapporti

Design

Il Sole
24 ORE

Celebrazione.
A 500 anni dalla
nascita di Leonardo
da Vinci il
Salone del Mobile
ha realizzato due
installazioni in
omaggio al genio
vinciano



Salone del Mobile
Vetrina mondiale
per 2.350 aziende
e 550 designer
under 35

Al via oggi il Salone del Mobile di
Milano, con 2.350 espositori e
550 designer under 35.

trova di più sul sito
ilsale24ore.com

Le imprese e il Salone. Il 65% delle aziende investirà
in ricerca e sviluppo per migliorare materiali e forme.
Decisive le aggregazioni e la nuova governance

Innovazione, investimenti, M&A: il design cerca la svolta

Giovanna Mancini

Condannati a innovare. Questa "maledizione", che accomuna tutti i settori produttivi della manifattura italiana, sembra tanto più vera per un comparto come quello dell'arredo-design, che della creatività, dell'ingegno e dell'innovazione ha fatto il suo biglietto da visita nel mondo.

Sarà anche per questo che, nonostante il rallentamento dell'economia globale e in particolare di quella italiana, le quasi 30 mila imprese del settore hanno chiuso il 2018 con un incremento della produzione incoraggiante (+1,9%, dati forniti dal Centro studi di FederlegnoArredo), che conferma la ripresa avviata nel 2015.

«Innovare», ovviamente, significa tante cose. Significa innanzitutto investire in ricerca e sviluppo per ideare forme inedite e trovare nuovi materiali da utilizzare, più performanti, possibilmente ecosostenibili e funzionali alle esigenze di una società in continua evoluzione. Certo, non siamo ai livelli di settori come la farmaceutica o la meccanica, ma le aziende dell'arredo si difendono bene secondo una recente indagine di FederlegnoArredo tra gli associati, il 65% delle imprese ha investito in R&D nell'ultimo anno e una quota analogica intende farlo anche nel 2019. Nel 2018, nell'intera filiera legno-arredo c'è stato un aumento degli investimenti

nell'ammodernamento dei processi produttivi, passati dal 2% circa del fatturato nel 2017 al 4,2%, grazie soprattutto alla spinta degli incentivi legati a Industria 4.0.

Innovare significa però anche trasformare la propria governance, evolvere il modello societario, creare sinergie con altre imprese per aumentare la propria competitività. Significa investire su mercati nuovi, sulla costruzione e comunicazione del proprio brand, oltre che sui modelli di distribuzione più adeguati ai diversi scenari. Su questo fronte non si può dire che le aziende dell'arredo-design italiano siano particolarmente dinamiche, anche se negli ultimi anni sono stati fatti passi avanti.

Di tutte queste istanze sarà specchio e insieme motore il Salone del Mobile di Milano che inaugura questa mattina con oltre 2.800 espositori (compresi i giovani designer del SaloneSatellite) in fiera a Rho fino a domenica prossima. Sì, perché la manifestazione non si limiterà a mettere in mostra, come ogni anno, le ultime novità in termini di creatività e prodotto, ideate dalle aziende italiane ed estere (che rappresentano il 24% del totale espositori), ma rappresenterà anche materialmente, attraverso l'innovazione di alcuni format, le grandi trasformazioni in atto nel settore dell'arredamento. A cominciare da quelle che interessano il mondo del lavoro e quindi dei mobili per ufficio, che avranno perciò una nuova

100

MILIONI DI FATTURATO
Su un totale di quasi 30 mila aziende del settore arredo-design sono poco più di una ventina quelle che superano i 100 milioni di fatturato



53%

LA QUOTA DELL'EXPORT
Le esportazioni rappresentano il 53% del fatturato complessivo del comparto arredamento, che lo scorso anno è stato pari a 27,4 miliardi di euro.

collocazione all'interno del Salone, fino all'attenzione crescente, da parte delle aziende, per l'ideazione di soluzioni progettuali, più che per i singoli prodotti, un trend ben rappresentato nel nuovo spazio «S.Project».

Un altro fenomeno di grande attualità - in qualche modo rispecchiato al Salone attraverso la partecipazione collettiva, in singole location di grandi dimensioni, di alcuni grandi gruppi che comprendono nel proprio portafoglio diverse società e brand - è il crescente numero di aggregazioni e fusioni che sta interessando il settore. Secondo un recente studio condotto da PwC sui trend di M&A (fusioni e acquisizioni) nel mercato dei beni di consumo in Italia, il comparto dell'arredo-design è stato uno dei più attivi nel 2018 (secondo solo al Food), con 29 operazioni contro le 18 dell'anno precedente, che hanno visto protagonisti gli investitori finanziari, decisivi in 22 accordi. Tutti gli osservatori concordano nel ritenere che la tendenza sia solo all'inizio.

L'obiettivo principale di queste manovre è infatti aumentare la massa critica di aziende che, sebbene eccellenti nella produzione e riconosciute a livello internazionale, rischiano di essere poco competitive su un mercato diventato ormai globale, a causa delle ridotte dimensioni societarie e dunque della limitata disponibilità di capitali. Soltanto poche decine di aziende superano infatti i 100 milioni di fatturato, in genere proprio grazie al consolidamento di più società all'interno di uno stesso gruppo, mentre la stragrande maggioranza non raggiunge i 10 milioni di euro.

È vero: il made in Italy nel mondo può spendere la carta della sua rinomata tradizione, del design, della funzionalità e dell'innovazione, con un forte accento sull'aspetto «lifestyle» dei propri marchi e giocando la partita sul segmento medio-alto del mercato o del lusso. Secondo uno studio di Intesa Sanpaolo, l'Italia è il terzo esportatore mondiale di mobili nell'alto di gamma - dietro Germania e Cina - e il quarto settore della manifattura italiana per avanzato commercio, con un saldo positivo per 7,6 miliardi di euro.

Ma la competizione internazionale è feroce e i capitali richiesti per affrontarla moltissimi. Una partita non rinviabile, perché è oltreconfine che occorre guardare per crescere: già oggi le esportazioni rappresentano il 53% del fatturato complessivo del comparto (27,4 miliardi di euro) e tale quota è destinata ad aumentare ulteriormente, con un peso crescente rappresentato dai mercati più lontani e complessi, come gli Stati Uniti e la Cina, ma anche i Paesi emergenti del Sud-Est asiatico e dell'Africa.

di FEDERICA DI NINO

laCividina

Salone del Mobile.
Milano 2019

Hall 10
Stand C18

lacividina.com

